

Philía e sophía «Filosofia» è una parola greca. È composta di due termini, ciascuno dei quali ha un significato chiaro: **philía**, che vuol dire «amore», e **sophía**, cioè «sapienza». Alla lettera dunque «filosofia» vuol dire «**amore della sapienza**». Tuttavia la filosofia è greca non soltanto per quanto riguarda l'origine del termine. Lo è in un senso più generale, in quanto nasce e si sviluppa per alcuni secoli fra l'Ellade (ossia la Grecia), le sue colonie in Asia Minore e la cosiddetta Magna Grecia, che comprendeva gli insediamenti ellenici nell'Italia meridionale.

Filosofia e poesia Originariamente dunque con «filosofia» intendiamo un **modo di vivere** un **desiderio di conoscere** rivolto alla realtà fisica e sociale che ci circonda, una **riflessione** sui temi che riguardano la condizione umana; se questo è il significato generico del termine, è impossibile negare il carattere «filosofico» della maggior parte delle opere poetiche realizzate in Grecia fra il IX e il V secolo a.C., fra Omero e Pindaro. Si può anzi osservare, anche rispetto alle caratteristiche con le quali si presenterà nei secoli successivi, che la poesia compare e si sviluppa in Grecia in età arcaica accompagnata da un impegno a porre al centro i più importanti problemi riguardanti **la vita e il destino dell'uomo**.

La prima definizione "tecnica" di «filosofia» Platone è il primo a offrire una **definizione tecnica della filosofia**, intesa come forma di conoscenza protesa verso la verità, che sia diversa da ogni altra di attività intellettuale e che sia inoltre condizione per condurre una **vita buona e felice**. Per trovare infine un chiarimento definitivo su quale sia il contenuto di questa particolare forma di conoscenza sarà necessario attendere **Aristotele**, un altro filosofo greco, successivo a Platone, che vive nel IV secolo e che si assumerà in modo particolare il compito di distinguere quella «certa scienza», chiamata *philosophía*, dalle altre scienze (*epistémai*) e di definirne il metodo. Semplificando possiamo dire che la filosofia è alle origini, per i pensatori di età arcaica, generica **riflessione** sul senso della realtà, diventa **ricerca della verità** con Platone, viene definita infine da Aristotele come vera e propria **scienza** con uno specifico oggetto e un suo metodo.

Da quanto emerso sinora si può concludere che:

- fino alla seconda metà del V secolo a.C. il termine «filosofia» non compare nelle fonti con il significato di disciplina specifica, ma con il significato di generico desiderio di conoscenza (espresso dal verbo *philosophéin*, «filosofare»);
- coloro che hanno questa attitudine e hanno una vita improntata alla **riflessione** sono considerati «sapianti» (*sophói*);
- Platone fu il primo a cercare di proporre una definizione di «filosofia» come **ricerca della verità** e a distinguerla da altre forme di sapere;
- con Aristotele la filosofia assume l'accezione tecnica di una **scienza** distinta dalle altre scienze, dotata di una propria metodologia e avente come oggetto di studio i principi alla base della realtà.

Una riflessione razionale La razionalità è una caratteristica fondamentale del pensiero greco arcaico e antico. Un **discorso razionale** (*lógos*) è un'operazione mentale e linguistica capace di fornire dimostrazioni, cioè di dare ragione di ciò che si afferma e delle conclusioni a cui si arriva. Più precisamente in un discorso razionale ciò che viene detto dopo deve essere ricavato e giustificato sulla base di ciò che viene detto prima; in altri termini le diverse affermazioni che costituiscono il ragionamento sono concatenate coerentemente e fra di loro c'è un rapporto di causa e conseguenza. La validità del discorso razionale dunque non richiede di essere creduta, ma è **dimostrata**, cioè è garantita dalla concatenazione causale del ragionamento, e per questo può anche essere **oggetto di discussione** da parte di chi faccia uso di argomentazioni altrettanto razionali.

Da questo punto di vista il pensiero delle origini, in quanto attitudine alla riflessione razionale, non soltanto non ha nulla a che fare con una disciplina specifica, ma coincide piuttosto con un modo di essere presenti nella società come **coscienza critica**, intenta a indagare con l'aiuto della ragione i diversi aspetti della realtà fisica e sociale.

Premesso che per i pensatori arcaici la **riflessione razionale** è un **modo di vita** e non lo studio specifico di una branca della conoscenza, vi sono due «oggetti» sui quali si concentra in particolare la loro indagine: la *phýsis* («natura») e la *pólis* («città»).